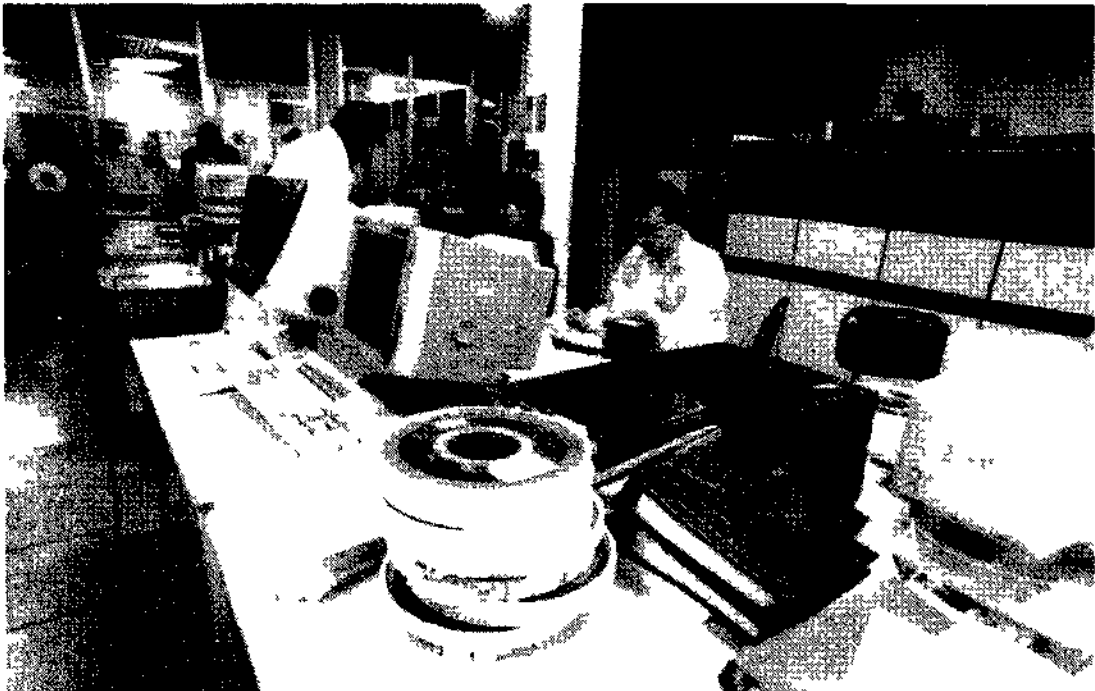


Economia lavoro

IL CASO. Virtù e difetti della professione del «congiunturalista». Breve viaggio tra economia, politica e ideologia

■ ROMA. Tutto per uno stupidissimo 0,2%. Non saremo né a malincuore a processare il mestiere di economista per così poco. Se non fosse per la psicologia di un numero che fa scattare la molla, è l'ansia del nuovo piano. Si parla di prezzi, prezzi al consumo e si scopre che tutti dal patto governo all'ultimo centro di ricerca giuravano che un novembrino l'inflazione non sarebbe arrivata al 6% (tendenze annuali). Uno smacco collettivo. E certo sarà per un'altra volta. Mentre in Italia degli economisti dei vari nonni del bilancio degli imprenditori più o meno scudati e dei sindacati si sputa sulle future buste paga, ci si comincia a chiedere se per caso l'economia man mano che si avvicina alla futurologia non comincia a far sempre più spesso rima con bugia. O per dirla con le parole del brillante economista americano Paul Krugman non si sta assistendo al trionfo dell'economista del non-scio, laddove l'economista si prege alle esigenze politiche dei governanti del momento. Il Premio Nobel Paul Samuelson ama ripetere che le previsioni sono utilissime purché si facciano spesso. E aggiunge: «Che cosa ha in comune una previsione economica con un dimento per cane? È semplice: non si sa che cosa contenga». A Cambridge la famosa libreria degli economisti Heflers ha riportato in un suo catalogo questa frase simbolo. L'economista è quell'esperto che domani ti spiegherà perché quello che aveva previsto ieri non si è verificato oggi. Usa e abusa dell'economista, titolo editoriale dell'*Economist* (l'economia delle «distorsioni») per contrastare la quale la rivista britannica ha deciso di pubblicare un volume di articoli con un obiettivo chiaro: «Economie e ideologia».



Gli uffici dell'Istituto di Statistica

Vaciago: attenzione, l'economia è un'arte

■ ROMA. L'economia è un'arte non una scienza esatta. Può commettere errori soprattutto perché per praticarla bisogna conoscere la politica economica che sarà adottata. Molti degli errori di previsioni sono riconducibili a politiche economiche promesse e non realizzate. Giacomo Vacziago, economista sindacalista, respinge l'accusa alla professione. Non ha senso intendersi sull'errore. L'errore clamoroso non è una minima deviazione tra stima e realtà in termini di decimali di punto percentuale, prescindendo dall'azione soggettiva di politica economica di un paese.

Professore, cominci a spiegare come mai da tre anni tutti i maggiori istituti economici prevedono la ripresa del Giappone e il Giappone continua a ristagnare.

Il problema giapponese è semplice: il governo di Tokyo ha continuato ad annunciare politiche espansive e poi non le ha fatte. Colpa di chi lo ha preso in parola. In queste condizioni non ha molto senso dire che le cose vanno male, più del previsto.

C'è qualcosa che non funziona nei modelli di analisi?

Non è che sbagliano i modelli econometrici e che questi modelli si basano su ipotesi che poi non si verificano. La riduzione dell'inflazione italiana nel '96 scarta il mantenimento della politica dei redditi degli ultimi anni compatibile con una discesa dell'inflazione verso il 4%. Se ci sono incrementi salariali superiori a quanto previsto è chiaro che l'inflazione sarà più alta.

Oggi le previsioni sono più difficili perché si agisce in un mondo in gran parte sconosciuto. Dal 1979 il rapporto tra il mercato interno e l'estero è venuto occasionalmente rivisto con i modelli. Ora stiamo fuori dallo SME e la lira è fuori. È arrivata fino a 1.700 e nessuno l'aveva previsto, non era prevedibile.

Dove sta il difetto?

Nel mercato finanziario si procede con gli occhi bendati e le mani avanti come i bambini quando giocano a nascondino. Quando si vede un istante lo si corre e ci si intrattiene a un indotto di cose e cose. Gli stessi grafici che misurano l'andamento del mercato e che in un visuale in 10 e 15 minuti si muovono un'immagine.

Si dice che nei mercati efficienti i prezzi si muovono in modo casuale. Ci sono variabili ad andamento lento e variabili che impazziscono...

Certo. Con l'occupazione non si sbaglia molto, anche perché cambia poco. Gli ultimi dati sull'inflazione rispetto alle stime non danno differenze così importanti. Il problema è oggi prevedere se in Italia nei prossimi dodici mesi l'inflazione scenderà al 4%. La gara è aperta.

Un giudizio sul mestiere di economista.

Come diceva l'inglese John Hicks gli economisti sono fondamentalmente dei sogni. Il mio è un campo che è stato assegnato a un credito eccessivo sulla possibilità di trasformare l'Argentina in una nuova Taiwan da un giorno all'altro, sulla base delle regole di Washington (fiducia assoluta nella politica economica del libero mercato e della moneta forte come chiave dello sviluppo). Una profezia si può anche autoreggiare temporaneamente da sola, ma prima o poi deve fare i conti con la realtà e se la realtà non è bella come il mito la bolla scoppia.

Economisti, guru o veggenti?

Troppi errori nelle previsioni sulla congiuntura

Dopo lo splash delle previsioni sull'inflazione in novembre, si riacende la discussione su virtù e difetti della professione del «congiunturalista». Dalla battuta di Paul Samuelson (le previsioni sono utili purché vengano fatte spesso) alla frase simbolo sul mestiere di economista e quell'esperto che domani ti spiegherà perché quello che aveva previsto ieri non si è verificato oggi. Breve viaggio tra economia, politica e ideologia.

Secondo John Kiv, professore alla London Business School di Economics, gli economisti non si sono dimostrati in grado di identificare in tempo le modifiche strutturali nell'economia. Nel boom degli anni 80 e nella recessione del '90 i cambiamenti nei prezzi dei beni mobiliari e immobiliari hanno svolto un ruolo mai visto nei precedenti cicli economici, tanto da arrivare alla conclusione che la combinazione di cambiamenti nelle aspettative di inflazione e deregolazione dei mercati ha chiuso l'era dei prezzi in ascesa. «Non si può più sostenere dunque che l'inflazione crescerà perché in passato è sempre cresciuta».

La farfalla messicana.

Ci sono dei casi in cui la previsione è perfetta dal punto di vista economico ma non viene utilizzata perché politicamente scomodamente. La crisi della lira dell'autunno 1992 fu annunciata, prevista e tenuta in molti mesi prima di essere scalfata in ascesa. «Non si può più prevedere, quando la rottura sarebbe avvenuta o di ammettere, unidirezionalmente, il fallimento di una disciplina monetaria imposta ad un sistema politico paralizzato. Si spero che l'irrimediabile non avvenga». E ci sono dei casi in cui la previsione diventa il sottoprodotto di un'economia della «falsa coscienza». Che l'ultima finanziaria nell'America Latina degli anni 90 avrebbe gonfiato una bolla speculativa è giustamente saputo in molti e lo dicevano in pochi. I governi americani e messicani hanno fatto finta di nulla, il primo per non far naufragare la strategia del patto commerciale con Canada e Messico, il secondo per non perdere il potere. L'ottimismo di Soros di essere il secondo del Fondo Monetario Internazio-

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Italia il patto dei redditi e i salari non corrano più di inflazione. La liberalizzazione del mercato finanziario ha modificato radicalmente il contesto delle decisioni economiche, anche un imprenditore quando deve decidere un investimento agisce in funzione dei mercati finanziari. La fluttuazione del dollaro costringe per esempio la lira a oscillazioni non dipendenti dalla politica monetaria e fiscale interna, nella crisi del SME e nelle difficoltà dell'unione monetaria non è stato misurato a sufficienza l'ampiezza dello shock psicologico legato al progetto di Maastricht. E ancora l'incertezza del benessere futuro, l'elevità di occupazione e il congelamento dei salari rispetto all'inflazione, rallentano la ripresa dei consumi in modo da ridurre la domanda.

consumatori e la psicologia del mercato. La liberalizzazione del mercato finanziario ha modificato radicalmente il contesto delle decisioni economiche, anche un imprenditore quando deve decidere un investimento agisce in funzione dei mercati finanziari. La fluttuazione del dollaro costringe per esempio la lira a oscillazioni non dipendenti dalla politica monetaria e fiscale interna, nella crisi del SME e nelle difficoltà dell'unione monetaria non è stato misurato a sufficienza l'ampiezza dello shock psicologico legato al progetto di Maastricht. E ancora l'incertezza del benessere futuro, l'elevità di occupazione e il congelamento dei salari rispetto all'inflazione, rallentano la ripresa dei consumi in modo da ridurre la domanda.

Tre fatti nuovi

Sono tre i fatti nuovi che hanno cominciato a interagire simultaneamente, ma secondo il quadro delle certezze convenzionali: 1) la liberalizzazione del mercato dei capitali; 2) le forti fluttuazioni dei cambi; 3) l'impontamento del

consumatori e la psicologia del mercato. La liberalizzazione del mercato finanziario ha modificato radicalmente il contesto delle decisioni economiche, anche un imprenditore quando deve decidere un investimento agisce in funzione dei mercati finanziari. La fluttuazione del dollaro costringe per esempio la lira a oscillazioni non dipendenti dalla politica monetaria e fiscale interna, nella crisi del SME e nelle difficoltà dell'unione monetaria non è stato misurato a sufficienza l'ampiezza dello shock psicologico legato al progetto di Maastricht. E ancora l'incertezza del benessere futuro, l'elevità di occupazione e il congelamento dei salari rispetto all'inflazione, rallentano la ripresa dei consumi in modo da ridurre la domanda.

Fino a che punto si fermi la previsione. Se si potessero davvero prevedere in anticipo i movimenti dei corsi delle azioni, se si conoscesse la Regola, tutti si precipiterebbero a comprare o vendere facendo così perdere alla regola la sua validità. È chiaro che uno specialista professionale come George Soros adotta sistemi di analisi molto sofisticati, ma non si fanno sempre i soldi solo con una buona previsione. Ci vuole anche la buona informazione. Meglio se «segreta». Nel settembre 1992 il presidente della Bundesbank, Schlesinger, è venuto a Soros di essere il secondo

del Fondo Monetario Internazionale. Come diceva l'inglese John Hicks gli economisti sono fondamentalmente dei sogni. Il mio è un campo che è stato assegnato a un credito eccessivo sulla possibilità di trasformare l'Argentina in una nuova Taiwan da un giorno all'altro, sulla base delle regole di Washington (fiducia assoluta nella politica economica del libero mercato e della moneta forte come chiave dello sviluppo). Una profezia si può anche autoreggiare temporaneamente da sola, ma prima o poi deve fare i conti con la realtà e se la realtà non è bella come il mito la bolla scoppia.

«Donne discriminate». Interrogazione alla Camera di un gruppo di deputate del Centro-sinistra

Imi, il miraggio delle pari opportunità

Una radiografia dei ruoli dell'istituto mobiliare italiano (Imi) documenta l'impressionante comportamento di discriminazione dei confronti della personale femminile che si espone per tutto l'arco della vita lavorativa. Interpellanza delle deputate del centro sinistra, la legge prevede e impone che il ministro del Lavoro intervenga per rimuovere le cause delle discriminazioni e per sanzionare il potente istituto finanziario appena privatizzato.

NUMERO DIPENDENTI	860
di cui uomini	510
e donne	350
RUOLO DIRIGENTI	70
di cui uomini	69
e donne	1
RUOLO FUNZIONARI	183
di cui uomini	162
e donne	21
RUOLO IMPIEGATI	607
di cui uomini	279
e donne	328

«Una denuncia già nell'86»

Per il caso si è messo in moto il governo del caso Spezia e dell'istituto mobiliare, il demone di un gruppo di deputate del centro sinistra. Il comportamento discriminatorio dell'Imi è stato denunciato nel 1986, ma da allora il caso è rimasto inerte. Ora la questione viene riproposta non solo con la maggior forza della legge, ma con il contributo di un gruppo di deputate del centro sinistra. Il gruppo di deputate del centro sinistra (tra cui le deputate Stefania Giannini, Stefania Giannini, Stefania Giannini, Stefania Giannini) ha presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro, chiedendo che il ministro intervenga per rimuovere le cause delle discriminazioni e per sanzionare il potente istituto finanziario appena privatizzato.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Dopo tre anni di discussioni, il caso Imi ad esempio del comportamento discriminatorio nei confronti delle lavoratrici è ancora in corso. Il ministro del Lavoro, Stefania Giannini, ha presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro, chiedendo che il ministro intervenga per rimuovere le cause delle discriminazioni e per sanzionare il potente istituto finanziario appena privatizzato.

Negli ultimi due anni sono stati promossi alla qualifica di dirigente 10 uomini e 1 donna, negli ultimi due anni sono stati promossi alla qualifica di funzionario 18 uomini e 1 donna.

Le possibili sanzioni

Per sanzionare il comportamento discriminatorio del ministro del Lavoro, Stefania Giannini, ha presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro, chiedendo che il ministro intervenga per rimuovere le cause delle discriminazioni e per sanzionare il potente istituto finanziario appena privatizzato.

La valanga dei buchi

L'eccezionale collezione di parole mulate una dopo l'altra dai professori della previsione. Nei manuali di economia politica si parla di «anticipazione della crisi del 1929» quando il presidente repubblicano e il vicepresidente si costituissero a parte le sfide della prospettiva e tutti avevano drammati e avevano sottovalutato quello che il Garibaldi del 1929 al decennio erano dati di una crisi. Un salto di mezzo secolo è arrivato al 1982 in piena crisi economica, altro periodo di sindacati desiderosi di economisti della Casa Bianca e gli economisti sono i compensi quelli del momento. Data Resources Inc. l'istituto caposcuola di modelli di previsione, vennero tutti presi in contropiede dalla recessione. Secondo Samuelson la ideologia a fornire l'indicazione sbagliata è la teoria dell'offerta (fondata sulla riduzione delle imposte come motore automatico di sviluppo). Con le sue teorie e previsioni annuali ha fatto inghiottire ai suoi giudici.

Lo stesso è successo dieci anni dopo con l'inflazione recessione, non è stata prevista né la profondità né la durata eppure la disoccupazione è prima anni 80 è stata la più lunga del dopoguerra. Ne sono stati previsti lo straordinario calo dell'inflazione dal 1991 o lo scoppio dei consumi quando l'economia ricomincia a crescere. Ormai non è più notizia il Fondo Monetario che con il 20 settembre le stime della crescita economica e rispetto all'aprile. È poi in aprile a essere previsto il ribasso delle stime dell'annuncio FOMI Di 0,6 in 0,6 si può anche perdere la faccia. Costi del FMI ha abbandonato la previsione di una crescita o sui prezzi o sulla consistenza di indicatori pubblici e ripiegando sulla previsione di un'altra faccia. La faccia e salta il miraggio delle pari opportunità.

Il gioco delle aspettative

Sono le variabili a sorpresa e il compito di lavoro degli economisti. Tanto per dar un'idea, i sistemi di previsione più sofisticati in circolazione fanno mille. Tutto si gioca sulle scommesse sui valori delle variabili esterne (prezzo del petrolio, cambio del dollaro, ecc.). Un sistema di previsione si basa sulle variabili controllate dalla politica economica e spopolazione, spesa pubblica e finanza politica monetaria. Le variabili più importanti di sorpresa, e sono le aspettative future di riserva attese del ministro del Lavoro, Stefania Giannini, ha presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro, chiedendo che il ministro intervenga per rimuovere le cause delle discriminazioni e per sanzionare il potente istituto finanziario appena privatizzato.